

IL CASO

# Gaber: io, voltagabbana? l'Unità ha fatto un autogol

di MARCO MOLENDINI

ROMA - «Non spaventatevi, sono ancora di sinistra. Di quelli di una volta, che credo che la verità sia rivoluzionaria». Giorgio Gaber la prende a ridere. Ma non troppo. In fondo, per lui, uomo storicamente contro, culturalmente di sinistra essere bollato dall'Unità come «menestrello al tramonto» che di questo passo «arriverà a scrivere l'inno per Forza Italia», nonostante tutto non è piacevole. E per di più in un editoriale d'apertura, insomma in una collocazione evidente, importante, voluta.

La colpa è del suo ultimo spettacolo, che ha debuttato qualche giorno fa. «Gaber si schiera con gli antagonisti del Pds - scrive il commentatore Luca Canali -, cavalca la protesta inerte, il rimpianto condito da uno snobismo da salotto medio-borghese scontento di tutto», «in una poltiglia di filosofia spicciola involgarita». E Gaber, nuovo nemico della sinistra, che fa? Medita, incassa la solidarietà di Walter Veltroni («Non so quali siano le sue idee politiche. So - dice il vicepremier - che è un uomo libero, un artista vero. E tanto mi basta»), poi reagisce: «Veramente queste cose ti fanno pensare. Io non sono di quelli che dicono che c'è un regime, però... Insomma, sono amaramente sorpreso, anche perché quell'articolo è un falso, un autogol dichiarato».

**Perché?**

«E' un errore giornalistico, l'autore confessa apertamente di non aver assistito allo spettacolo, si basa sulla lettura di un articolo. E, uno che dice

Replica del cantautore  
ad un attacco  
apparso sul giornale  
della Quercia



Giorgio Gaber

che non ha visto la cosa di cui scrive, non può avere ragione. Tra l'altro, questo signore parla di canzoni mie di vent'anni fa. Non credo che conosca i miei spettacoli teatrali».

**Qualcosa di fastidioso per la sinistra nel suo spettacolo ci sarà pure: Paccusano di essere un nemico del Pds.**

«Lo sbaglio è cercare nello spettacolo riferimenti alla quotidianità politica. Non sono un cronista, semmai un osservatore che si interroga sui motivi di un malessere vivo e diffuso. Probabilmente non mi viene perdonata una frase

dello spettacolo in cui dico che tentare oggi di fare delle riforme è come mettersi a fare le pulizie sul Titanic che sta affondando».

**Disfattista. Non le pare?**

«Figuriamoci, questo spettacolo non è neppure pessimista. C'è chi si è meravigliato, stavolta, per il mio ottimismo. La verità è che, questo attacco, è l'espressione di un pregiudizio nei miei confronti. Da fastidio che io non sia così allineato, che non partecipi al rito della sinistra. Già negli anni Settanta ero stato preso di mira e, adesso, ecco che salta fuori di nuovo quell'atteggiamento intollerante tipico da sempre della sinistra: o con me o contro di me».

**E lei: è contro la sinistra o no?**

«Sono di sinistra. Nel senso che credo di aver mantenuto le stesse idee di una volta. Solo che le cose cambiano e siamo tutti un po' diversi da come eravamo una volta. Comunque, sia chiaro: non sono contro le critiche negative. Vorrei, però, che almeno mi si consentisse di esprimere le mie opinioni senza per questo essere crocifisso».

**E nelle accuse che le vengono rivolte, quanto gioca il fatto che sua moglie Ombretta Colli sia di Forza Italia?**

«Gioca, gioca. Si avverte che, sotto sotto, nell'articolo c'è quella mentalità retrograda per cui una donna non può pensarla diversamente dal marito. Con mia moglie abbiamo posizioni differenti, su alcune cose però concordo con lei. Soprattutto, non vedo il demonio solo da una parte, ma non per questo scrivere un inno per Forza Italia».

IL CASO

# Gaber: io, voltagabbana? l'Unità ha fatto un autogol

di MARCO MOLENDINI

ROMA - «Non spaventatevi, sono ancora di sinistra. Di quelli di una volta, che credo che la verità sia rivoluzionaria». Giorgio Gaber la prende a ridere. Ma non troppo. In fondo, per lui, uomo storicamente contro, culturalmente di sinistra essere bollato dall'Unità come «menestrello al tramonto» che di questo passo «arriverà a scrivere l'inno per Forza Italia», nonostante tutto non è piacevole. E per di più in un editoriale d'apertura, insomma in una collocazione evidente, importante, voluta.

La colpa è del suo ultimo spettacolo, che ha debuttato qualche giorno fa. «Gaber si schiera con gli antagonisti del Pds - scrive il commentatore Luca Canali -, cavalca la protesta inerte, il rimpianto condito da uno snobismo da salotto medio-borghese scontento di tutto», «in una poltiglia di filosofia spicciola involgarita». E Gaber, nuovo nemico della sinistra, che fa? Medita, incassa la solidarietà di Walter Veltroni («Non so quali siano le sue idee politiche. So - dice il vicepremier - che è un uomo libero, un artista vero. E tanto mi basta»), poi reagisce: «Veramente queste cose ti fanno pensare. Io non sono di quelli che dicono che c'è un regime, però... Insomma, sono amaramente sorpreso, anche perché quell'articolo è un falso, un autogol dichiarato».

**Perché?**

«È un errore giornalistico, l'autore confessa apertamente di non aver assistito allo spettacolo, si basa sulla lettura di un articolo. E, uno che dice

Replica del cantautore  
ad un attacco  
apparso sul giornale  
della Quercia



Giorgio Gaber

che non ha visto la cosa di cui scrive, non può avere ragione. Tra l'altro, questo signore parla di canzoni mie di vent'anni fa. Non credo che conosca i miei spettacoli teatrali».

**Qualcosa di fastidioso per la sinistra nel suo spettacolo ci sarà pure: l'accusano di essere un nemico del Pds.**

«Lo sbaglio è cercare nello spettacolo riferimenti alla quotidianità politica. Non sono un cronista, semmai un osservatore che si interroga sui motivi di un malessere vivo e diffuso. Probabilmente non mi viene perdonata una frase

dello spettacolo in cui dico che tentare oggi di fare delle riforme è come mettersi a fare le pulizie sul Titanic che sta affondando».

**Disfattista. Non le pare?**

«Figuriamoci, questo spettacolo non è neppure pessimista. C'è chi si è meravigliato, stavolta, per il mio ottimismo. La verità è che, questo attacco, è l'espressione di un pregiudizio nei miei confronti. Da fastidio che io non sia così allineato, che non partecipi al rito della sinistra. Già negli anni Settanta ero stato preso di mira e, adesso, ecco che salta fuori di nuovo quell'atteggiamento intollerante tipico da sempre della sinistra: o con me o contro di me».

**E lei: è contro la sinistra o no?**

«Sono di sinistra. Nel senso che credo di aver mantenuto le stesse idee di una volta. Solo che le cose cambiano e siamo tutti un po' diversi da come eravamo una volta. Comunque, sia chiaro: non sono contro le critiche negative. Vorrei, però, che almeno mi si consentisse di esprimere le mie opinioni senza per questo essere crocifisso».

**E nelle accuse che le vengono rivolte, quanto gioca il fatto che sua moglie Ombretta Colli sia di Forza Italia?**

«Gioca, gioca. Si avverte che, sotto sotto, nell'articolo c'è quella mentalità retrograda per cui una donna non può pensarla diversamente dal marito. Con mia moglie abbiamo posizioni differenti, su alcune cose però concordo con lei. Soprattutto, non vedo il demonio solo da una parte, ma non per questo scriverci un inno per Forza Italia».